La lettera di **Giangiacomo Schiavi**

LAVORI IN CORSO (CON SCUSE) IDEE PER PARLARE ALLA CITTÀ

Caro Schiavi,

abito in via Santa Sofia, strada messa a soqquadro dai lavori della nuova Iinea Mm: alberi tagliati, aiuole cancellate, parcheggi eliminati, circolazione rimaneggiata, disordine generale. Ma non mi lamento di questo perché ci sarà senz'altro un progetto ben studiato della sistemazione finale che una volta realizzato ci farà dimenticare il peso dei disagi e delle attese.Mi lamento perché io cittadino abitante super disturbato dal cantiere non ho la possibilità di conoscere progetti e cronoprogrammi perché mancano canali informativi a disposizione: zero al municipio di zona, zero alla Mm, zero all'impresa appaltatrice, zero in Comune.

Normale sarebbe invece che il Sindaco ,come succede quando fa la campagna elettorale,lasciasse nelle portinerie delle case un opuscolo in cui scusandosi dei disagi illustri come sarà più bella la via a lavori finiti.Oppure faccia installare dall 'impresa un serio cartello con le immagini dello stato di progetto e un serio cronoprogramma dei lavori. Dimostri che oltre ad «ascoltare la città» voglia anche «parlare alla città».

Giulio Marini

Gentile Marini,

la sua fiducia nelle trasformazioni in corso, nonostante i disagi del cantiere, è un'iniezione di ottimismo per gli amministratori che si portano sulle spalle un impegno destinato a durare a lungo. I lavori della linea 4 (un dubbio: chissà se proprio indispensabile) hanno già sollevato parecchie polemiche. Ma rilievi come i suoi (che un tempo avremmo chiamato critica costruttiva) fanno capire di che pasta sono fatti i milanesi e perché Milano va avanti mentre altre città (vedi Roma) restano indietro: per una città migliore si possono sopportare certi disagi, anche se questo costa pazienza e fatica.

L'idea di parlare alla città è buona e mi risulta che sia già nei piani di Mm e dell' assessore Granelli (ne ha scritto Paola d'Amico): comunicare periodicamente lo stato dei lavori ai cittadini della zona interessata, con i tempi e le scuse. È un gesto di cortesia, all'altezza della città europea che Milano vuole essere e dovrebbe essere applicato anche per altre situazioni: a Londra per esempio, la polizia scrive per scusarsi se il suo intervento non ha portato al recupero degli oggetti di un furto. La partecipazione dei cittadini sta diventando fondamentale nei processi di rinnovamento delle città. Il loro coinvolgimento è determinante: quel che conta è che l'informazione non sia un bluff. Li ricordiamo bene certi cartelli di fine lavori mai rispettati davanti ai cantieri: segno di sciatteria e poco rispetto per chi abita lì.

gschiavi@rcs.it